

IL PUNTO**NOVITÀ**

L'Agenzia del farmaco (Aifa) ha dato il via libera alla pillola abortiva RU486 negli ospedali con la quale si potrà evitare la sala operatoria

CRITICHE

A chi sostiene che la nuova pratica tutelerà di più la salute delle donne si contrappongono la Chiesa e gli antiabortisti

SOSTEGNO

Chi si rivolge ai consultori presenti in ogni punto sanità riceverà comunque tutte le informazioni per una scelta consapevole

Approvato l'aborto chimico E' polemica tra pro e contro «Le donne? Sono decise»

L'iter di chi si rivolge ad un consultorio familiare

TRE PILLOLE al posto di un intervento chirurgico. D'ora in poi anche in Italia le donne che vogliono interrompere una gravidanza potranno scegliere l'aborto chimico, evitando di finire sotto i ferri. L'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha concesso il via libera alla commercializzazione della RU486, il farmaco che permette di interrompere lo sviluppo dell'embrione senza entrare in sala operatoria e che per due anni è stato usato in via sperimentale da alcuni centri in Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Puglia e Provincia autonoma di Trento.

La nuova pratica, estesa ora a tutta l'Italia, sarà accessibile solo negli ospedali (fuori dai quali, per intenderci, nessun altro medico potrà prescrivere questo tipo di pillola) e arriverà, quindi, anche in Veneto. Le reazioni, da parte di pro e anti abortisti, non si sono fatte attendere, ma su quali saranno le reali conseguenze dell'aborto farmacologico c'è ancora molta incertezza, anche da parte di chi si occupa quotidianamente di questi casi.

«Come cambierà la nostra attività è difficile prevederlo — afferma un'operatrice del Consultorio familiare dell'ospedale di Rovigo, che spiega — di solito una donna che si rivolge a noi ottiene immediatamente un primo colloquio con il ginecologo, durante il quale viene informata di tutti i suoi diritti e le viene fatta una visita, completa di ecografia, se non l'avesse già fatta. Noi auspichiamo che la donna sia sempre accompagnata. In seguito, noi pro-

poniamo un secondo colloquio, che di solito viene accettato, con l'assistente sociale, per seguirla meglio nella scelta e, in questa sede, la diretta interessata riceve tutte le informazioni relative alla rete di aiuto di cui potrebbe disporre (come, ad esempio, i Centri di aiuto alla vita) se cambiasse idea. Infine, sono previsti sette giorni di attesa, per il ripen-

L'OPERATRICE
«Chi viene da noi di solito ha già deciso e difficilmente cambia idea»

samento, durante i quali noi restiamo a completa disposizione». Ampio sostegno, quindi, per una scelta così delicata. Le donne però sembrano avere le idee chiare. «Per la mia esperienza — riflette l'operatrice del consultorio rodigino — quando arrivano qui, hanno deciso. E non cambiano idea».

Milena Furini



RU486 Il principio attivo della pillola abortiva prodotta dalla casa farmaceutica Exelgyn è il mifapristone

FRONTE DEL NO PARLA IL RESPONSABILE DEL GRUPPO 'SCIENZA E VITA'

Il dottor Busson: «Bel regalo ci hanno fatto, chi è incinta sarà lasciata ancora più sola»

«**ABBIAMO GIÀ** tanti aborti volontari, che bel regalo ci ha fatto l'Aifa!». Medico dell'ospedale S. Luca di Trecenta e responsabile del gruppo rodigino dell'associazione culturale "Scienza e Vita", Luca Busson non nasconde la sua contrarietà all'aborto farmacologico. «Una scelta prevedibile, ma poco comprensibile — spiega — Chi ne trarrà vantaggio? Di certo la casa farmaceutica che produce la pillola RU486, non certo i cittadini».

I punti di domanda sull'iter della nuova pratica sono ancora molti e potranno essere chiariti soltanto con la prassi. «Per ora — continua Busson — l'unico dato certo è che, dal momento della sua comparsa, la RU486 ha causato la morte di 29 persone direttamente e di altre due indirettamente. E' una decisione che rientra nella logica superprogressista di alcuni Paesi europei, da cui

importiamo queste pratiche, senza sognarci minimamente di copiare le loro buone politiche di riconoscimento e sostegno alla famiglia».

Ma l'aspetto più grave, secondo il medico, è l'abbandono a se stesse delle donne che opereranno per l'aborto chimico, contrariamente alle aspettative di chi saluta questa nuova possibilità come una conquista. «Solo nel 3-5% dei casi, l'aborto avviene entro il primo giorno dall'assunzione della pillola — precisa

Busson — per tutti gli altri, l'espulsione del feto si verifica di solito dopo 10-15 giorni, il che significa che la persona gravida si troverà ad abortire a domicilio o, in alternativa, a richiedere il ricovero urgente quando avvertirà i primi sintomi. Che questo tuteli maggiormente la salute della donna, è tutto da dimostrare».

m. f.



ASSISTENZA I consultori familiari assistono le donne fornendo loro tutte le informazioni

A FAVORE L'assessore Pineda: «Una donna deve poter scegliere»

«Nessuna donna è favorevole all'aborto, perché in ogni caso si tratta di una grande sofferenza». E, come donna, nemmeno l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Rovigo Giovanna Pineda lo è, ma il suo giudizio sull'introduzione della pillola RU486 è positivo, perché la nuova pratica sarà meno traumatica e permetterà di assistere meglio chi deciderà di interrompere una gravidanza.

«La legge 194 è una legge molto lungimirante, perché permette a chi è costretta a fare una scelta tanto dolorosa di tutelare almeno la sua salute — continua l'assesso-

re — a differenza dell'intervento chirurgico, la RU486 garantisce una procedura clinica assistita che va dall'inizio alla fine del percorso necessario per abortire».

Di fronte all'aumento dei medici obiettori di coscienza (che, in Italia, sfiorano il 70-80%) pare che il trend, anche se non supportato da dati certi, sia quello di recarsi all'estero o, in alternativa, di abortire clandestinamente, via percorsa anche in Italia soprattutto da donne straniere. «Al nostro centro antiviolenza non credo siano mai capitati casi di donne che chiedevano aiuto per questo motivo — prose-

gue Pineda — ma è bene che sia stata introdotta questa nuova pillola perché una persona deve poter scegliere. Visto che si parla tanto di vita, tuteliamo anche la vita delle donne. Invece di fare polemiche, di educazione sessuale bisognerebbe parlare, perché se fosse prevista nelle scuole, allora sì che avremmo davvero una prevenzione totale dell'aborto. Sesso sicuro, maternità consapevole, accesso agli anticoncezionali, di questo sto parlando, tutte cose che nei nostri centri educativi ancora mancano».

m. f.



PARI OPPORTUNITÀ
L'assessore Pineda